

Parlamentare insigne, voi lo ammiraste nel fulgore di quell'arte oratoria che per lui assurse alla maggiore altezza, voi lo ammiraste nello slancio vigoroso, nell'arguto lirismo, nella serrata dialettica, nella esplicazione insomma delle migliori doti con le quali un uomo intellettuale conquista, com'egli poteva e sapeva conquistare, qualunque uditorio.

Filosofo e letterato, dai libri dei dotti e dei pensatori traeva i succhi che, elaborati dalla sua mente assimilatrice e creatrice ad un tempo, formavano materia di quelle conferenze, vere fonti di godimento intellettuale, in cui lo splendore della forma fondevasi armonicamente con la densità del contenuto.

Francesco Rubichi non è più: ma rimane e rimarrà sempre profondamente impresso nell'animo di quanti lo avvicinarono il ricordo di lui, delle sue grandi doti intellettuali e morali che, come aureola di gloria aleggiano sulla generosa regione che gli diè vita, e che è altrice feconda di forti e grandi intelletti, e sulla Patria comune che egli tanto amò ed onorò. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, ho proposto che siano inviate condoglianze alle famiglie dell'onorevole Fazzi e dell'onorevole Leonardi, e alle città di Lecce capoluogo del collegio dell'onorevole Fazzi, e di Borgomanero, capoluogo del collegio dell'onorevole Leonardi.

L'onorevole Codacci-Pisanelli, a cui si è associato l'onorevole Cotugno, ha proposto che siano inviate condoglianze alla famiglia dell'onorevole Rubichi, alla città di Napoli dove egli nacque, alla città di Lecce dove visse, e alla Deputazione provinciale di Lecce, di cui faceva parte.

L'onorevole De Capitani ha proposto che siano inviate condoglianze alla famiglia dell'onorevole Della Porta, e alla città di Milano, che egli rappresentò.

Metto a partito queste proposte.

Coloro che le approvano sono pregati di alzarsi.

(*Sono approvate*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battaglieri per commemorare il senatore viceammiraglio Viale.

BATTAGLIERI. Consenta la Camera che con animo commosso di amico e di devoto collaboratore, con riverenza di ammiratore evocati innanzi a lei l'onoranda figura del senatore viceammiraglio Leone Viale. Da

pochi giorni soli la sua nobile esistenza si è spenta. Il triste evento ha avuto una profonda eco di dolore nell'animo di quanti lo apprezzarono e lo amarono e di tutta la marina italiana che vedeva in lui un fulgido mirabile esempio.

Leone Viale, votata tutta la vita al culto della patria e dell'armata, era entrato nell'Accademia Navale giovanetto ed aveva onoratamente percorso tutti i gradi della marina. Già nel grado di capitano di fregata e poi di vascello aveva dato non dubbie prove del proprio valore quando, comandando la regia nave *Umbria* nella campagna di guerra d'Africa, aveva mostrato di conoscere perfettamente le difficoltà delle coste per gli sbarchi e le aveva vinte conducendo in modo lodevolissimo la campagna.

Raggiunto l'alto comando delle forze navali riunite nella guerra di Libia, diede nobilissime prove di sé, mantenendo bloccata nei Dardanelli la flotta Ottomana per modo da rendere libero l'Egeo, e superando difficoltà non comuni nello sbarco delle truppe sulle coste della Libia e organizzando e guidando la flotta in modo da farne rifulgere la potenza e il valore.

A chi legga la motivazione, veramente scultoria, dell'alta onorificenza militare che per quei fatti navali gli fu concessa, rimane nell'animo sicura l'impressione che egli era veramente un uomo eminente ad un tempo di mare e di guerra.

Nell'anima squisitamente buona e gentile andava soprattutto superbo di aver potuto con rapida cura portare efficaci soccorsi alle sventurate popolazioni percosse dal terremoto calabro-siculo onde veniva meritamente insignito della medaglia d'oro.

Dopo aver coperto alte funzioni nell'Amministrazione della marina, ebbe l'onore di essere chiamato a far parte del consiglio della Corona quale ministro della marina e vi rimase un anno dando attestazioni molteplici di feconda iniziativa e di singolare fattività d'organizzatore.

Chi ha avuto come me l'alto onore di quotidiana consuetudine con lui, e di vederlo tutti i giorni al suo lavoro di capo della marina, come già chi lo aveva visto all'ardua opera di comandante dell'armata, ha riportato di lui un'impressione indelebile perchè egli dimostrava bene di conoscere tutto questo complesso e solido organismo marinaro che oggi dà, non sempre pienamente nota, ma sempre fulgidissima prova di sé. (*Approvazioni*).